

AUDIZIONE IN SENATO
7° Commissione Cultura

*Schema di decreto del Presidente della Repubblica
recante il regolamento concernente criteri e modalità
di riconoscimento, a favore delle fondazioni lirico-sinfoniche,
di forme organizzative speciali
(n.331)*

Intervento Sovrintendente
Stéphane Lissner

Martedì 22 Marzo 2011
Ore 12

Un anno fa di fronte a questa Commissione, che ringrazio nuovamente per l'attenzione che sempre ci dedica, ho illustrato le ragioni per le quali il futuro della Scala fosse, e sia ancor più oggi, legato all'esigenza centrale di un quadro normativo che definisce con chiarezza il rapporto giuridico ed economico della Scala con lo Stato, in base al ruolo che ha sempre svolto, alla sua funzione internazionale e alla sua precipua tradizione culturale e artistica.

Oggi sono stato chiamato qui per esprimere la posizione del Teatro alla Scala sullo **schema di Regolamento** di riconoscimento a favore delle Fondazioni Lirico- sinfoniche, di Forme Organizzative Speciali (n.331), sottoposto alla valutazione di questa Commissione.

Personalmente e per il bene del sistema lirico-sinfonico di questo paese, mi auguro che tutte le Fondazioni possano essere messe nelle condizioni di essere dotate dei presupposti e i requisiti per accedere alla Forma Organizzativa Speciale.

Una cosa è certa, **la Scala si riconosce nei principi e nei requisiti** indicati all'articolo 1, comma 1, lettera f) utili per un riconoscimento adeguato al ruolo che essa esercita fin dalla sua fondazione e che legittimamente rivendica.

In estrema sintesi:

- Assoluta rilevanza internazionale: Il Teatro alla Scala ha sempre avuto, nel corso della sua storia, la capacità di programmare un'intensa e sistematica attività internazionale che, non di rado, è coincisa con interessi istituzionali di più ampia portata. Una vera tradizione quella della Scala all'estero. Solo negli ultimi 18 anni sono stati realizzati 50 progetti con 227 aperture di sipario in 24 Paesi.

- Eccezionali capacità produttive: Il Teatro alla Scala ha caratteristiche e numeri, che, anche grazie ai lavori di ristrutturazione e restauro terminati nel 2004, ivi compreso il completo rifacimento della macchina scenica, rendono le sue capacità produttive altamente performanti. Per motivi di tempo rimando alla mia ultima relazione davanti a questa Commissione l'illustrazione di questo punto ma tengo ad evidenziare che l'incremento della produttività realizzato in questi anni è sempre stato condotto ricercando la massima qualità che rimane il parametro imprescindibile che deve caratterizzare la Scala in un'ottica d'investimento e di forte richiamo per nuove risorse.

- Rilevanti ricavi propri : I dati di bilancio relativi agli ultimi cinque anni (2005-2009) evidenziano chiaramente come i Ricavi Propri assumano sempre maggior rilievo nel raggiungimento

dell'equilibrio economico e finanziario del bilancio della Fondazione. Tali dati assumono ancora più rilievo se confrontati con il contributo annuo complessivamente erogato dallo Stato.

In particolare il rapporto medio del quinquennio tra Ricavi Propri e Contributo dello Stato è circa di 2 a 1.

- Significativo e continuativo apporto da parte di soggetti privati :
La **serie storica** relativa all'**apporto** da parte dei **privati** a partire dalla trasformazione in fondazione di diritto privato fino ad oggi evidenzia che il **Teatro alla Scala** ha complessivamente raccolto, tra **contributi** alla gestione e a **patrimonio** una **media** annua di **22,17 milioni** .

L'attualità di questi ultimi giorni, che sembra darci una prospettiva meno cupa in termini di tagli dei finanziamenti statali, ci rimanda tuttavia a una realtà che rimane sempre molto critica per l'intero settore.

Il permanere in vita dei teatri lirici è, e deve essere, un valore fondamentale della società civile da **tutelare come bene primario**.

Malgrado ciò che l'immaginario collettivo suggerisce, anche il futuro della Scala è strettamente connesso alle decisioni che il Governo assume in tema di politica culturale e non viene risparmiato da questo scenario drammatico.

Il budget 2011 **soffre della massima incertezza** dei finanziamenti statali segnalandoci al momento un grave deficit potenziale causato dal **restringimento di oltre il 45%** del contributo dello Stato in base

all'ultimo bilancio approvato del 2009 (*20 milioni di Euro previsti nel 2011 contro i 37 del 2009*).

Questa situazione ci costringe a una preoccupata e approfondita riflessione sul futuro, anche molto prossimo, del Teatro.

Riflessione che inevitabilmente stiamo conducendo da mesi e che evidenzia ancor più la **necessità di un regolamento che consenta alla Scala una flessibilità gestionale** che le permetta di **adeguare il suo modello organizzativo a quello produttivo** che vi ho già descritto nel mio precedente intervento di fronte a questa stessa Commissione.

In primo luogo desidero chiarire che tale schema di Regolamento come si rileva peraltro dagli atti parlamentari, **non vede destinataria la Scala** né altra Fondazione Lirica Sinfonica nominativamente individuata. Bensì, è rivolta a **tutte le Fondazioni lirico-sinfoniche che rispettano o rispetteranno i presupposti e i requisiti** di cui all'art. 1, comma 1, lettera f), Legge 100/2010, richiamati e arricchiti all'art.2 del Regolamento in questione.

Peraltro non va dimenticato che non vi è nessuna Fondazione lirico-sinfonica che potrà godere della Forma Organizzativa Speciale **a tempo indeterminato**, poiché all'art 5, comma 2, dello schema di Regolamento è previsto un meccanismo di ricognizione periodica sulla sussistenza di tali requisiti.

Nel merito, tale Forma Organizzativa Speciale consiste in **un numero limitato di opportunità** che consentono alle Fondazioni tutte, qualora ne ravvisassero la necessità, di derogare ad alcuni vincoli della legislazione preesistente.

Come si ricorderà, nel recente passato, **alcuni vincoli imposti al sistema hanno condizionato fortemente tutti i Teatri**, indipendentemente dalle condizioni specifiche di ognuno, creando inutili conflittualità e pesanti danni economici all'interno dei singoli teatri e dell'intero Sistema.

Nel regolamento in questione la ***prima opportunità fondamentale*** è rappresentata dal **rafforzamento dell'autonomia statutaria** con l'obiettivo di raggiungere la **massima raccolta di contributi da parte di soggetti privati** e garantire una loro più ampia rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione, fermo restando la salvaguardia delle finalità culturali dell'ente e della presenza dei Fondatori di diritto.

E' appena il caso di ricordare che allo stato attuale, per la Scala, i Consiglieri eletti dall'Assemblea in rappresentanza dei soggetti privati, devono essere già in possesso dello status di Fondatore Permanente che presuppone un versamento di 5,2 milioni di Euro in quattro rate consecutive, oltre a circa 2,8 milioni l'anno corrispondente all'8% del contributo statale.

Ciò non significa per noi che la contribuzione dei privati **possa far venire meno la centralità dei finanziamenti pubblici dello Stato e degli Enti locali.**

Al contrario, come ho ricordato più volte, sulla base della nostra esperienza, **la raccolta dei finanziamenti privati è tanto più agevolata quanto maggiore è l'impegno dei soggetti pubblici** a sostegno dell'istituzione e ciò nel rispetto della missione pubblica di questa.

Una **2° opportunità** si rileva nella **contrattazione collettiva.**

Il Regolamento prevede per le Fondazioni lirico-sinfoniche, dotate di Forma organizzativa speciale, la facoltà di definire con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, un **autonomo contratto di lavoro** che regoli tutta la materia del CCNL di settore e degli accordi integrativi aziendali, previa la verifica delle autorità vigilanti della compatibilità economica finanziaria.

In difetto del raggiungimento di tale accordo, si rientra nel procedimento di contrattazione prevista per il settore .

La necessità di un meccanismo di negoziazione, in deroga al quadro normativo e contrattuale nazionale, appartiene anch'essa alla storia della Scala, che ha infatti da **sempre influenzato** anche le **relazioni sindacali** a tutti i livelli, rendendole più complesse che altrove.

Pur all'interno dello stesso sistema normativo, i **lavoratori della Scala** hanno sempre comprensibilmente **rivendicato** una loro **specificità**

professionale, che fino a un certo periodo almeno parzialmente veniva riconosciuta a livello nazionale. Infatti, **fino** alla metà degli **anni Settanta**, il trattamento economico dei dipendenti della Scala trovava un **diverso riconoscimento** anche nello stesso **contratto nazionale** di lavoro.

Le politiche degli **anni successivi** portarono all'**annullamento di tali differenziazioni**. Ciò, unitamente ad una più generale politica di appiattimento salariale, che di fatto mortificava le professionalità più elevate, aprì un fronte molto complesso di rivendicazioni sindacali. I **correttivi** apportati con lo strumento della **contrattazione integrativa aziendale** avevano portato negli anni successivi ad un **recupero delle differenziazioni retributive** che tenevano conto delle **specificità della Scala**.

Purtroppo, a causa della **mancata soluzione normativa per la Scala**, si è determinato un **effetto di emulazione e di rincorsa** che ancora oggi **danneggia** sia la **Scala**, sia gli **altri Teatri**.

La **terza opportunità** che il Regolamento contempla è la **stabilizzazione per tre anni della percentuale** conseguita dalle Fondazioni con Forma di Organizzazione Speciale, **almeno pari** all'ultimo riparto precedente il riconoscimento, a fronte dell'obbligo di presentare al Ministero (organo che mantiene l'alta vigilanza) **progetti e programmi di attività su base triennale**.

Va rilevato che questa previsione normativa non sottrae tuttavia tali Fondazioni ai condizionamenti derivanti dall'andamento del FUS. E' pertanto indispensabile che tale **esigenza di stabilità** trovi quanto prima **un'adeguata soluzione per tutto il Sistema Lirico Sinfonico sia sul piano della certezza che su quello della congruità del finanziamento.**

A tale proposito, desidero ricordare che dal 2005 al 2009 il contributo dello Stato per il Teatro alla Scala risulta **mediamente inferiore al 50% dei ricavi propri** (compresi i contributi dei privati) e **inferiore anche le somme versate all'erario** per imposte, oneri, contributi e ritenute (nel 2009: 39,5 milioni di Euro su un contributo di 37 milioni di Euro).

GRAZIE PER L'ATTENZIONE